

Arcana Imperii

Battaglia per il mondo

«Non c'è resurrezione se non in
sogno [...] Mania di grandezza e
sogno»

E. M. Cioran

NASCERE DI NUOVO

La dannazione del Sovrano

Bunker in Siberia.

PUTIN – L'Ucraina, uno spuntino. La Polonia, il mio sogno proibito. Perché l'altro giorno ho pianto? Sono dunque umano, anche io? Un umano gonfio di sogni? Vorrei parlare con Dio. Chissà com'è la voce di Dio. L'Africa, un altro sogno. Ad ogni sogno, nuove vittorie. Biden, il sovrano privo di personalità. Un automa. Chi muove i fili dell'automata? Ho imparato molto, dalla sua scuola. Stasera, in fondo alla distesa di ghiaccio, al di fuori di queste spesse mura c'è un bellissimo tramonto, lo vedo dal periscopio, l'unico mio contatto con il mondo. L'invasione è lecita. E il mio sogno la rende moralmente valida. Bush, un maestro. È stato il mio maestro di vita. Ho fatto dei suoi atti un'astrazione, una teoria su cui poggiare le mie scelte, sostenere il mio sogno. Trovarsi di fronte a Dio, che sollievo. Qui, dentro questo bunker, sono calmo. Dentro questo cemento. Custodisco i sogni, qui dentro. È la mia piccola stanza dei sogni. Dal periscopio vedo una tundra desolata, di ghiaccio, e una spessa foschia giallognola. Il mondo è questa foschia che copre tutto. Ma io vedo l'Impero. E adesso non potrò sbagliare, adesso bisognerà che vinca, che porti il mio sogno alla sua realizzazione. E poi? Parlerò con Dio. Bisogna che io parli con Dio. Voglio mostrarmi a Dio, per recitare la parte del figliol prodigo. Con la felicità d'un bambino, prostrarmi ai suoi piedi. Mi saprà perdonare? (*Chiama*) Lavrov.

Entra Lavrov.

LAVROV – Eccomi, amico mio.

PUTIN – Non abbiamo avuto pietà.

LAVROV – Niente di clamoroso.

PUTIN – Troveremo la nostra verità?

LAVROV – Al cospetto di Dio, forse.

PUTIN – Voglio cominciare a vivere spiritualmente.

LAVROV – Troppo tardi, amico mio. Siamo la realtà, quest'oggi; il divino si manifesta nei nostri atti.

PUTIN – Nei sacrifici umani, vorrai dire.

LAVROV – Come sfuggire al nostro ruolo? Siamo automi. Siamo guidati da forze impersonali, che operano nel profondo di noi stessi e controllano le nostre volontà e le nostre azioni.

PUTIN – Il terribile è questo: che io vorrei sfuggire alla realtà, alla sua ripetizione, e tagliare via da me la tentazione di partecipare a questo perenne

replicarsi delle sue determinazioni pratiche. Vorrei chiudere con il mondo.
Parlare con Dio, ecco.

LAVROV – L'urlo delle genti è già arrivato lassù, troppo forte per non udirlo.
L'assassino potrà essere ascoltato, ma non sfuggirà alla collera di Dio.

PUTIN – Ma Dio è misericordioso.

LAVROV – Fingiti pazzo, quando sarai al suo cospetto. Dio è caritatevole con chi è pazzo.

PUTIN – Ma allora perché non smettiamo di essere assassini?

LAVROV – Ritiriamoci dall'Ucraina, allora.

PUTIN – Non possiamo smettere di sognare.

LAVROV – Se non smettiamo, uccidiamo. Non uccidere sarebbe perdere il sogno.

PUTIN – Bush ci è riuscito. La vita può essere la realizzazione di un sogno omicida, di potenza, e un piacere spirituale. Non c'è contraddizione. Tagliare via da sé questa possibilità, questo è crudele.

LAVROV – Permettimi un consiglio. Quando la guerra sarà solo un ricordo, allora potrai dedicarti al distacco mistico, alla meditazione, all'estasi. Oggi non puoi fare altro che vivere la realtà. Oggi devi uccidere. La carneficina ti reclama.

PUTIN – Poi, alla fine, dopo tanto uccidere, dopo il massacro, dopo quello strazio, potrò dialogare con Dio?

LAVROV – Lo farai, certamente.

Lavrov esce.

PUTIN – Forse stasera sono al di là di tutto, persino di me stesso. Al di là dell'Ucraina, di Biden, del sangue, dell'odio. Qualunque cosa Dio mi dirà, mi sembra di aver raggiunto il culmine dell'esperienza: nascerò una seconda volta.